

**8 DICEMBRE 2001**

**FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE**

**APERTURA UFFICIALE DELLA**

**1<sup>a</sup> MURIALDO HOME**



Pensata nel difficile momento della sanguinaria guerra che ha lasciato dietro di sé morte, sofferenza, solitudine e difficoltà soprattutto per bambini e adolescenti, ora è diventata segno di speranza e di vita per alcuni di loro che insieme cercano di ritrovare la gioia di vivere e un progetto per il futuro.

E' stata resa possibile da un gesto di carità di un amico di Viterbo a cui va tutta la nostra riconoscenza.

Guardiamo insieme alcuni di questi volti e ripercorriamo brevemente le loro storie.

## FATMATA KANU



L'ho incontrata nel 1997 nel campo profughi di Waterloo. Aveva 12 anni. A undici anni i ribelli le avevano tagliato il braccio sinistro con una incredibile crudeltà e le avevano ucciso il padre nel piccolo villaggio di Monalò, distante dalla strada principale.

Era ancora traumatizzata e continuamente nascondeva con un asciugavano il piccolo moncherino che le restava. Triste, taciturna, solitaria...

Il primo sorriso quando l'ho iscritta a scuola. Cominciava a vedere un futuro pieno di speranza anche per se stessa.

Vive ora nella Murialdo home perché lo stare nel suo villaggio le impedirebbe di frequentare la scuola superiore Richard Allen. E' felice, non nasconde più il moncherino e sta progettando la sua vita.

## ISATU KAMARA



E' una vittima innocente dell'invasione del 6 gennaio '99. Momento terribilmente cruento che difficilmente si cancellerà dalla memoria di quanti lo hanno vissuto.

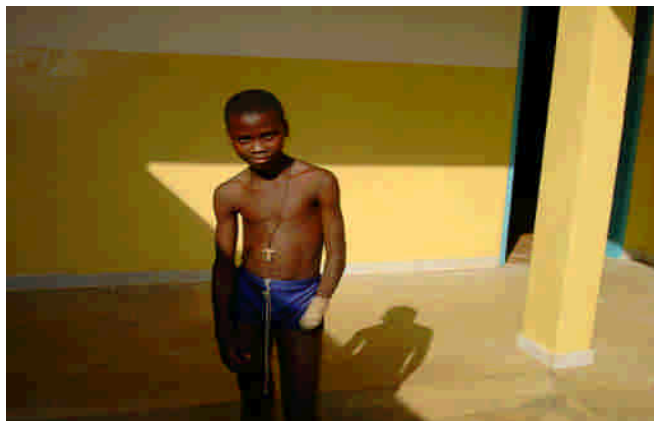
Ho saputo di lei e del suo dolore e sono andato a trovarla nella povera baracca in collina dove viveva con la madre, una sorella e un fratellino. L'ho vista senza mano sinistra, mi ha raccontato del padre ucciso di fronte a lei e della tragedia della sua amputazione. Aveva 12 anni. Da allora ho cominciato a seguirla; siamo diventati molto amici e spesso si ferma nel mio ufficio o mi accompagna in città. Anche per lei la scuola è diventata un fattore

importantissimo per il recupero di un futuro diverso dall'elemosina o dalla dipendenza.

E' in 5 elementare nella scuola Peter The Rock e sogna di diventare professoressa....

Vive con noi, per avere una maggior sicurezza e serenità. La madre è senza lavoro e vive cercando di vendere qualcosa.

## KAMARA SORIE



Anche Sorie l'ho incontrato a Waterloo camp dove viveva con il fratello più grande Foday. Ciò che mi colpì allora è stato il fatto che tutte e due i fratelli erano stati amputati dai ribelli nel Marzo del 1998 durante l'attacco al Kono, la regione dei diamanti, dopo che i loro genitori erano stati massacrati. Foday era già grande, mentre Sorie aveva 11 anni quando l'ho incontrato, ora ne ha 14. Un ragazzino vivace, pieno di voglia di vivere.

Dopo l'invasione del '99 i due fratelli si sono trasferiti al campo profughi di Murray Town, ambiente povero di tutto, meno che di bambini, dove la vita è difficile, dura e ingrata.

Vive in un buth di plastica, dorme per terra, su qualche cartone, non un tavolo, non una sedia. E così è per tutti. E' in sesta elementare e quest'anno deve affrontare l'esame di ammissione alle superiori. E' un bambino scolasticamente promettente e abbiamo deciso di inserirlo in una scuola migliore di quella povera del campo profughi e perciò ha lasciato il campo e vive nella Murialdo Home.

## KAMARA BOJAH



Un frammento di bomba gli stacca di netto la mano sinistra, uccide la sorella Fatmata, e ne mutila un'altra, Mamjuma. Tutto ciò nel febbraio del '99. Viene da una famiglia numerosa, 10 figli, e poverissima. Mamma e papà senza lavoro. E' il papà che si presenta a me raccomandandomi Bojah. Ricordo l'espressione smarrita di quel bambino che tende in avanti il moncherino fasciato per richiamare l'attenzione sulla sua menomazione fisica. Incapace di sorridere e di rispondere, è il papà che parla per

lui e chiede istruzione per un futuro più certo. Anche loro ora vivono nella miseria di Murray Town Camp e si affidano alla carità di qualche ente di beneficenza.

## KARGBO CHRISTIANA AMINATA



Anche questa bambina scappa dal Kono assieme ai genitori nel 1998. Trovano rifugio in un villaggio nel distretto di Porto Loko e si rifanno la vita. Ma nel 2000 i ribelli attaccano anche quel villaggio. E' notte e durante la terribile incursione tutti scappano dove possono e si disperdono in cerca di salvezza, molti muoiono.

La bambina rimane sola, smarrita e piange.

Rosemarie, una segretaria della nostra missione di Lunsar, la incontra il 10 maggio 2000 e decide

di portarla con sé a Freetown e di chiedere per lei aiuto alla Missionaries' friends Association.

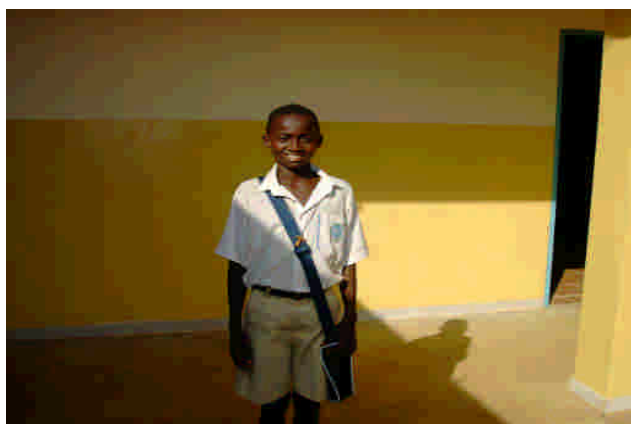
La bambina è traumatizzata, non parla e si attacca a Rosemarie come a una mamma in cui ritrovare la sicurezza persa.

Comincia a frequentare il nostro ambiente, a conoscere amici della sua età, riprende coraggio e fiducia. Ha ritrovato il sorriso e la voglia di giocare.

Frequenta con buoni risultati la 4 elementare nella scuola Holy Cross.

Malgrado ricerche fatte, fin'ora nulla sappiamo della sua famiglia.

## VAMBOI THOMAS



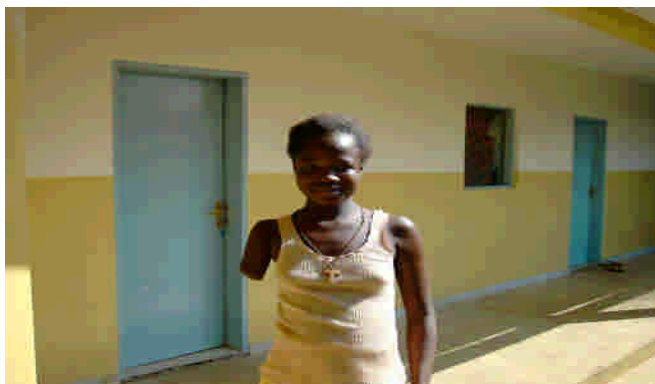
Il campo profughi di Clay Factory è giusto a 50 metri da casa nostra. E' il primo campo profughi che ho visto in vita mia ed è diventato meta di pellegrinaggio continuo perché proprio lì vivevano i primi ragazzini che abbiamo cominciato ad assistere. Povero come tutti i campi profughi, con 'case' di fango e plastica, mancanza di igiene e di attenzione sanitaria e migliaia di bambini che scorazzano da per tutto.

Uno di loro è Thomas, orfano. La madre è uccisa dai ribelli nel 1992, all'inizio della guerra, e il padre muore nel 1995.

Quando lo incontro ha 10 anni, ora ne ha 15 e frequenta la prima superiore.

Una sorella della mamma si prende cura di lui. E' Emma e diventerà la 'mamma' della Murialdo home.

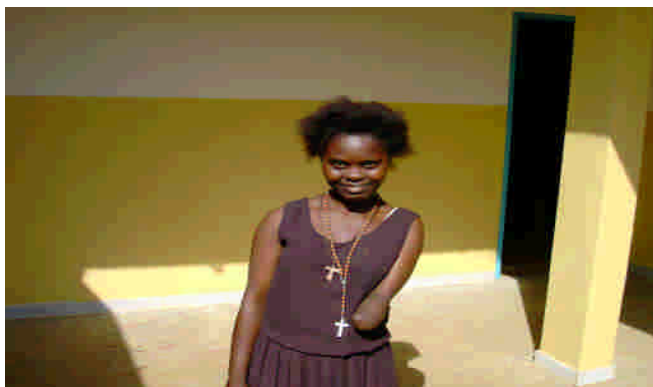
## KOROMA MAMUSU



Nella tristezza del suo sguardo si possono ancora leggere i segni della violenza subita, ancora si sveglia sotto l'incubo di quel giorno, a volte ancora le sembra di avere il braccio e la mano destra che con indicibile crudeltà a lei e sei altre sue compagne è stato tagliato con un colpo di machete. Per tre giorni erano state 'usate' come schiave sessuali ed erano bambine. Era il 21 maggio del 2000 e aveva 12 anni. L'ho

incontrata a Murray Town camp, l'inferno degli amputati, assieme all'amica Mabinty. Una famiglia poverissima, 12 figli, lei non aveva mai frequentato la scuola. Ora, a 14 anni frequenta la seconda elementare (!). Deve recuperare il tempo perduto e forse anche un po' di voglia di vivere e di fiducia in sé e negli altri. E' estremamente dolce, buona, parla poco, non conosce l'inglese; la vogliamo spronare a pensare al suo futuro con fiducia e dignità.

## KANU MABINTY



E' l'amica di Mamusu, come lei amputata e usata come schiava sessuale dai ribelli. Altro villaggio, altra data (18 dicembre 1999), stessa storia, con in più l'uccisione spietata dei genitori.

E' nata nel 1985, non è mai andata a scuola ed è ora difficile pensare per lei un futuro scolastico.

Frequenta il corso base al Murialdo Vocational Institute, tanto perché non rimanga

totalmente digiuna del minimo indispensabile (leggere, scrivere, fare i conti) e stiamo ancora progettando il suo futuro.

Una sorella della mamma si è interessata a lei, ma ora sta preparandosi a tornare al villaggio e al villaggio Mabinty non avrebbe speranza di futuro...

E' serena, felice di frequentare una scuola, ma si accorge di essere grande, troppo grande per cominciare ora e questo le toglie fiducia in se stessa. Il clima

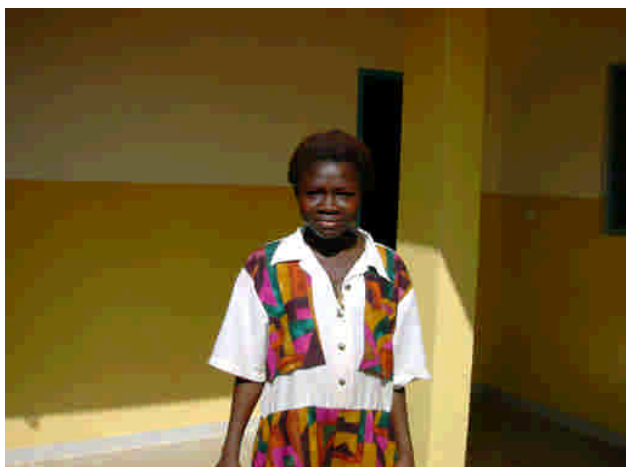
## SABOLEH IBRAHIM

La storia che sono riuscito a raccogliere è che i nomi dei genitori di Brima sono sconosciuti.. Si sa che la madre poche settimane dopo il parto ha affidato il bambino ad una vecchia donna di nome Adama Saboleh , dicendole che sarebbe tornata presto da un viaggio in Liberia con i soldati dell'Ecomog. Sua intenzione era quella di andare in a comprare beni da rivendere in Sierra Leone. In effetti essa ritornò dopo due anni,, ma per ripartire quasi subito. La vecchia donna, Adama, muore e il bambino viene affidato alle cure del vecchio marito della signora Adama che muore durante l'intervento dei soldati dell'Ecomog nel 1998.

Il 6 gennaio 99 i ribelli invadono la città di Freetown e bruciano la casa di Adama dove Brima abitava. Il Signor Ernest Smith, un pescatore vicino di casa salva il bambino e lo porta a casa sua. E' un uomo povero e non ha i soldi per mandare a scuola il bambino lui stesso infatti non è mai andato a scuola. In verità lui vive in Tombo, un villaggio di pescatori, dove svolge il suo mestiere. Così Brima vive insieme ad altre persone nella famiglia di Smith ma nessuno bada a lui e così spesso è nelle strade cercando di rendersi utile in lavori domestici per ricevere in cambio un po' di cibo. Vive di carità. E' il parroco della parrocchia Holy Cross che mi porta questo bambino abbandonato.



## LEBBIE KADIATU

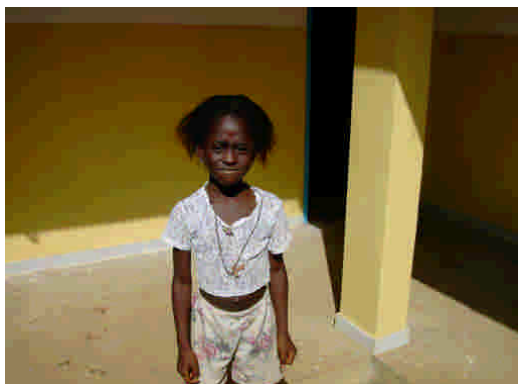


E' l'ultima arrivata, per ora. Ce l'ha portata Goal Ireland, una NGO che si sta interessando al suo triste caso.

Perde il padre a due anni di età, la madre si risposa e al nuovo uomo la piccola bimba non interessa e così saranno i nonni a prendersi cura di lei. Nel 1994 devono scappare dal loro villaggio a causa dei ribelli e, dopo varie peripezie, trovano rifugio a Freetown nel campo profughi di Clay Factory dove rimangono fino alla fine della guerra. I nonni, tornando al villaggio, non portano con sé Kadiatu, ma per permetterle una buona educazione scolastica, la affidano ad una

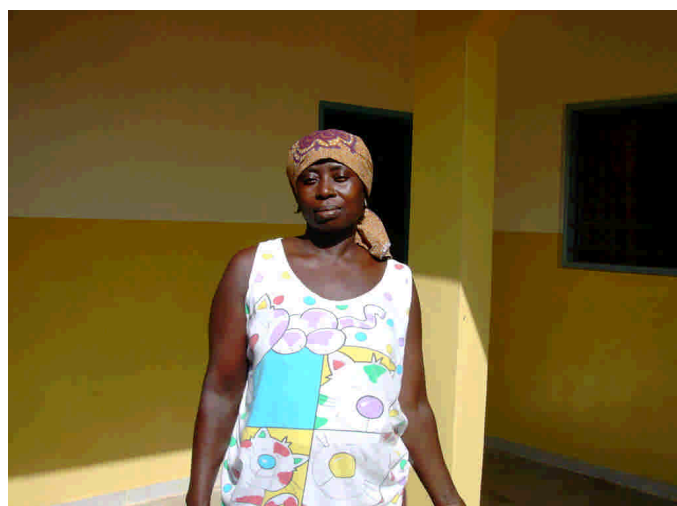
famiglia amica... E proprio qui la bambina (è nata nel 1989) quest'anno subisce violenza... Frequenta la 6 elementare nella Saint Michel School, è piuttosto bravina, si è inserita in fretta con le altre amiche, e speriamo che questo clima di famiglia l'aiuti a superare il trauma subito.

## KAMARA EMILIA



Ha sette anni, vivacissima, va a scuola felice, ma ogni giorno le manca qualcosa...

E' l'ultima figlia di Emma.



## EMMA KAMARA

E' la zia di Thomas Vamboi e mi colpisce per la sua bontà, serenità e buon senso.

Ha provato le tristi sofferenze e privazioni della guerra. Ha già lavorato con i bambini a Makeni nell'istituto delle suore e ha accettato di buon cuore di prendersi cura della Murialdo Home e di tutti i bambini. Dopo soltanto pochi giorni ho sentito che i più avevano cominciato a chiamarla 'mamma', segno che aveva saputo instaurare un buon clima di famiglia.